



**C** amminiamo su un sentiero attraversando un folto bosco fino a giungere, dopo avere superato una bastionata rocciosa, a un vasto alpeggio. Lo scorso anno qui pascolavano delle capre e un malgaro produceva uno dei formaggi più buoni che abbia mai assaggiato. Gli scaffali di legno della stanza dove venivano posti a stagionare erano colmi di odorose forme bianche. Ora quel malgaro si è trasferito più a valle. Chi è arrivato al suo posto, ha condotto qui una piccola mandria di mucche dal pelo candido e dalle corte corna. Il segno della volontà di continuare con un'attività che nasce e vive nel cuore delle tradizioni più vere di queste montagne. Poco oltre il sentiero attraversa il torrente che scorre al centro del Vallone della Vagliotta e, tagliando a mezza costa un pendio, risale ripido verso il casotto di metallo color arancio della Capanna Barbero. Le nuvole corrono veloci in cielo, trasportate da un vento in quota che spirava a raffiche forti. Sul prato di fronte al bivacco la brezza arriva invece più leggera, eppure l'aria umida già annuncia il peggioramento del tempo previsto nel pomeriggio. Restiamo vicino al Barbero, il tempo di mangiare un panino e bere un caffè.

## L'INCANTO DELLA VAGLIOTTA

Non sono di qui. La mia patria è un'altra, le mie montagne sono altrove. Ma, guardandomi intorno, gli occhi sembrano riconoscere alpeggi e cime, valli e pareti... luoghi percepiti come vicini alla parte più segreta dell'anima.

testo di Alberto Sciamplicotti – foto di Nanni Villani

